

"La maschera e il volto,"

Tre atti di Luigi Chiarelli

(Teatro Duse)



Non rifaremo, quarant'anni dopo, la storia della « Maschera e il volto », il « grottesco » di Luigi Chiarelli rifiutato da Virgilio Talli e poi portato — come tutti sanno — al grande e durevole successo; né ci attarderemo a cincischiare le solite quattro ideuzze stantie attorno alla genesi di quest'opera teatrale, alla possibile influenza del « Furfantello dell' Ovest » (un'ombra di sospetto insinuata per uno sfoggio di erudita malignità), alla nascita del « grottesco » — per altro senza ulteriori sviluppi memorabili —. A chiunque voglia leggere o rileggere qualche buona pagina in proposito, indichiamo l'opuscolo edito dal « Piccolo Teatro di Torino » contenente chiari scritti di Silvio D'Amico, Sabatino Lopez, dello stesso Chiarelli, dedicati alla famosa opera teatrale e al suo autore.

Letto attentamente l'opuscolo in parola, lo spettatore porga pure l'occhio e l'orecchio allo spettacolo allestito dal Piccolo di Torino; e di questo ci sentiamo in obbligo di parlare.

La regia è di Gian Franco De Bosio, un giovane colto e preparato. Quando, con il suo indimenticabile Teatro universitario di Padova, De Bosio calò a Genova per la prima volta, non gli lesinammo la nostra spontanea e calda adesione. Ricordiamo ancora i suoi spettacoli, i suoi attori, lo slancio degli interpreti, l'eroismo dell'organizzazione. Tifammo, sinceramente.

Ma questa « Maschera e il volto » non la mandiamo giù. Non la mandiamo giù (come edizione, s'intende) perché abbiamo amato la commedia, e l'abbiamo conosciuta nelle esecuzioni da parecchi interpreti, e ancora ne ascoltiamo e riconosciamo, vivi e fervidi, i battiti del cuore, ché il testo è senza collassi, quasi indenne di rughe, quasi immune di frantumamenti; e per questa vitalità mirabilissima, non ammettiamo né concepiamo le libertà, gli arbitri, gli alteramenti, che il regista si è tranquillamente concesso. Di alcune di queste libertà, De Bosio potrà giustificarsi tirando in ballo la qualità dell'opera; e cioè il « grottesco », come se tale qualifica-

(che è di ordine artistico e non grafico) ammettesse ogni sorta di sbandamenti, di forzature ironiche, di svolazzi caricaturali. Nossignori. L'opera di Chiarelli, appunto perché un « grottesco », non richiede né richiama altre qualifiche. Non è ancora un pezzo da museo, sul quale esercitarsi in libertà d'azione e di intenzioni. Non è ancora una mummia sulla quale compiere impunemente certe esperienze. E dunque non riusciamo a capire il perché della impostazione grottesca nel grottesco, con il risultato evidente della eliminazione reciproca di tali posizioni polemiche (due forze eguali e contrarie si elidono, se la fisica non è un'opinione) e la sopravvivenza di un senso comico che dà nella farsa, cioè una risultanza che nulla ha da spartire con il « grottesco » voluto da Chiarelli. In modo particolare sono le « maniere » melodrammatiche con cui Leonardo Cortese e Carla Bizzarri, attore e attrice lodevolissimi, hanno impostato i famosi personaggi di Paolo e Savina, facendo del primo un padrone delle ferriere imparentato al vetturale dei Moncenisio, e della seconda una imitatrice dei vezzi plastici di Francesca Bertini e Lida Borelli. L'amarezza fonda e risoluta affiorante dai loro drammi deformati dalle rifrazioni della lente grottesca, è apparsa iersera soltanto una faccenda tutta da ridere, ma da ridere grasso e denso, come alle *pochades*, come alle farse finali, come agli sdilinquinimenti degli imitatori. E' certamente il frutto di una posizione intellettuale e polemica del regista, tutto questo; ma ci sia concesso dissentirne in pieno, per lasciare a Luigi Chiarelli, alla sua opera, al suo fervido e generoso ingegno, tutto il valore e tutti i meriti non affievoliti dal tempo trascorso.

Ferma restando la nostra opinione, dobbiamo pure segnalare l'accurata preparazione di tutti gli interpreti, e la meticolosa cura dei costumi e delle scene, e il buon andamento di tutto lo spettacolo.

Con Leonardo Cortese e Carla Bizzarri, dei quali amiamo ricordare altre belle e genero-

Comiere della
Liguria 21 apr. 57